

Tibet



Quaderni di Scrivere 5

Tibet



Tibet

Quaderni di Scrivere 5

© 2008 Scrivere.info

Tutti i diritti di riproduzione, con qualsiasi mezzo, sono riservati.

In copertina: “*Horse riders in Tibet*”

© 2006 United Planet (unitedplanet.org)

Prima edizione PoeBook Aprile 2008

Pubblicato in UE da Lulu Enterprises, Inc.

www.scrivere.info - www.poebook.it

**Per ogni copia venduta di questo libro, il ricavato di 1 euro
sarà destinato al beneficio dei monaci e dei rifugiati tibetani**



E' con grande gioia che leggo questo bellissimo libro, che contiene parole che illustrano le caratteristiche e la bellezza della cultura e della religione Tibetana, dello splendido paesaggio del "tetto del mondo". Le poesie contenute in questo libro si dimostrano sintonia con il puro, amorevole e semplice cuore del popolo Tibetano. Apprezzo moltissimo l'amore e l'affetto degli autori di queste poesie verso le tradizioni del Tibet e verso la sua eredità spirituale.

Agli autori di queste poesie va il mio ringraziamento e le mie preghiere, ma anche a tutti coloro che le leggeranno!

Lama Geshe Gedun Tharchin

ཨོཾ་མ་ཎི་པདྨེ་ཧྲཱི།

Impotente, guardo

Guardo foto sbiadite
rubate alla violenza di chi spara.

Guardo corpi
lordi di sangue rattappito
distesi contro le terrazze
dei campi coltivati a grano.

Guardo monaci percossi,
defraudati della loro terra,
vittime consapevoli di un sacrificio
che non troverà giustizia.

Guardo le loro braccia tese
contro le armi che calano la morte,
le loro mani chiuse nel gesto di chi prega,
inascoltata voce che si perde là
dove il silenzio si fa grido.

Impotente voglio credere
che mai legheranno i vostri pensieri,
mai v'impediranno il passo
che porta all'ottuplice sentiero.

Le vostre voci soffocate sono canto,
preghiera che non si spegne
anche se l'arancio si è tinto
del rosso del sangue di chi muore.

Gelido soffia il vento himalayano
narrando di regole che possono
esser violate, non travolte.

Questa è la sola vostra forza
e l'impotente mia speranza.

Morte di un sorriso

Sulle immense montagne
dove manti delicati di neve
avvolgono l'aria pura e serena
i bambini giocano
alzano un dito
e toccano il cielo.

L'anima libera del monaco
vola tra la gente
risvegliando i cuori inariditi
gli occhi stanchi
i sorrisi del tempo.

Ora fiamme avvampano
bruciano case e volti
bande armate
strappano la calma
il cielo si dipinge di rosso
il sangue cola
dai visi umili.

L'ultima lacrima
si perde con i raggi del tramonto
e la morte avanza
ghiacciando i cuori
col suo fiato gelido.

Alessandro Sasso

Sete di libertà

Fiamma
apatica
accesa
sul cero della speranza
or s'invigorisce
degl'aliti
di anime
opprese

fiera
ella
divampa
fra cuori
in preghiera

illuminando

strade contorse e ripide
percorse con frenesia
da chi ama la libertà
l'indipendenza.

Tibet, un nuovo seme di vita

la paura la morte ed il dolore
dopo aver distrutto la libertà
hanno pure calpestato il fiore
della speranza e della dignità

nell'insanguinata primavera
che ha soffocato ogni respiro
ed ha avvelenato l'aria intera
e chiuso le voci in un sospiro

i monaci silenziosi e disperati
che non possono più pregare
con i cuori semplici immolati
soffrono su quel tragico altare

svolazzano le loro tuniche rosse
come ali di farfalle spaventate
molte persone sono commosse
nel veder le sacre vite torturate

e nella sua mitezza è pur forte
questo dolce popolo di inermi
condannato dalla ingiusta sorte
a venir calpestato come vermi

proprio nella dura lotta infinita
per difendere verità e giustizia
è nato quel nuovo seme di vita
che potrà vincere ogni nequizia

è la coscienza del mondo che con sguardo amico
salverà il Tibet schiacciato dal suo dolore antico

Angela

Il popolo tibetano

è gente gentile
deve esser difesa
da assalto vile
e pesante offesa

da mani nemiche
ed insanguinate
su piaghe antiche
mai rimarginate

dai malvagi emergono
le più assurde brame
e i monaci difendono
la gente che ha fame

ed il mondo vede
la tragica sorte
di timide prede
condotte a morte

se il sole si è spento
e non è più primavera
mille urla nel vento
diventate preghiera

scopron di stelle
alcuni frammenti
poche cose belle
in troppi tormenti

scopron l'offerta di un aiuto sincero
risposta d'amore del mondo intero

Angela

Dalai Lama... Oceano di Saggezza

Oceanica Saggezza

sparsa in mille
rivoli
color porpora
di rinuncia
ma non debolezza
nasce la forza
da un'anima
che grida.

Rimane solo
l'ennesima sconfitta
di chi cercava
in se stesso
l'uomo divino
l'ennesima prova
del limite umano.

Ferite
che lasciano
solchi profondi
a chi
da lontano vive
col cuore
e trasforma
il porpora in rosso dolore

Antoèqui

Tibet

In Tibet il tempo si ferma inerme;
adesso è lì, prigioniero,
altro non può fare
se non confondersi
con chi si stupisce
quando il perché comprende
del suo povero ruolo.

Nella metà di vita,
ch'è solo un ponte dritto
tra l'uomo e l'uomo stesso,
il velo che ci copre
alla neve del Tibet si mischia...
così le verità
ne prendono il colore.
Tra infiniti cerchi
domina il silenzio delle aquile,
sopra chiunque,
sopra solo cinque

Ai piedi del tramonto

E' nell'ora prima del mattino,
quella che muove
al cielo e sulla terra
i cinque colori del mondo.

Rosso è il suo vestito
e prega senza l'arroganza dei prepotenti
Losàr.

Tiene fra le mani
la mano di Dio
e col rosso del sangue
che fuoriesce dalla vita,

scrive la nuova alba
ai piedi del tramonto.

Beatrice Niccolai

Lassù migliaia di anime pullulano in cerca di pace

Ogni giorno
nostri cuori percossi
da dolorose, tristi, infauste notizie,

soffrono in silenzio.

Occhio
rincorre ribellione pacifica,
bambini strappati
da braccia traboccanti d'amore,

brividi scorrono per simil tragedie.

Grande popolo
alla ricerca della propria indipendenza!

Sul tetto del mondo

Nel buio, una scia di luce
segue la torcia di fuoco

- melodia
sgorgata dai fiori di loto -

libera il bianco
dal sangue rappreso
su rocce di neve

ammanta d'arancio
le vie del silenzio,

incidendo la voce di Dio
sul tetto del mondo

Bidibambina

Al tibet indipendente

Il maestro oceanico
piange in esilio
i suoi figli lontani
tra le cime innevate.

I monaci uniti
all'ombra del giusto
versano il tributo
di sangue e di lacrime.

La fiaccola viaggia
tra le strade tortuose;
già rischiara il tiranno
che rivendica un Olimpo.

L'invasore ruggisce
nel vento freddo e pungente
mentre il popolo prega
invocando un aiuto
per poter vivere liberi.

Tibet

Dietro le nostre spalle
sordo silenzio
increduli,
impotenti
a massacri
assistiamo.

Notizie
corrono
cuore piange
inutile sentire
il nostro
goccia d'oceano.
Ogni anima
per vincere
gigante
distruttivo
d'etnica minoranza
in impari lotta
senz'armi
fra urla, percosse,
sangue e pianti
sentir fa la sua voce.
E noi?

Impercettibile silenzio...

Clelia Maria Parente

Tibet libero

In terra d'Himalaya

sulle nevi candide

fra percosse, inibizione

rosso sangue scorre

qual tuniche di monaci

che in tal paesaggio

spandon note di canti

anelanti libertà

Pensieri di fine adolescenza... e continuo a cercare

Quando ti pensavo... quasi ti sognavo
la pace vedevo di giallo e rosso vestita
fiore di loto
lago limpido
silenzio nel profondo,
la grande comprensione...
Ora posso vedere dalle tv
quello che fa decadere la visione
quello che nel mondo
diventa consuetudine...
Continuo a cercare quelle credute promesse
di pace e risvegli.

Dalila Vida

Preghiera dell'uomo semplice

L'insorger del pacifico e del mite
desta timore e scuote l'attenzione
adesso loro alzano la voce
riempiendo l'aria di un silenzio grave.

E gira, questo mondo ormai malato
come una rossa mela, rosicchiato
da bruchi che lo rodono d'interno
mentre da fuori sembra tutto calmo.

Confini rossi segnati con il sangue
genti che corrono come fiume in piena,
tonache scese in piazza a protestare
e formano una fascia di colore.

E tu, da sopra vedi tutto uguale
ma se scendessi a terra ci diresti
che parte è bene, il resto è invece male
camuffato, sotto mentite vesti.

Il falsator cortese ci sorride
ma la fiaccola che la speranza accende
è costretta a viaggiare sopra un bus...
tremare e si spegne, come se piovesse
e il mondo tutto, il fiato ormai sospende.

Cadono come cervi al cacciatore
queste persone che diedero la vita
a un ideale, un diritto elementare,
come Pertini, il Papa e Indira Gandhi.

Dicci, o Signore, Buddha, oppur Maria,
Geova o come chiamarti noi si voglia...
Cosa dobbiamo far per dar futuro
a questo nostro amor che non germoglia.

Muta la penna dei poeti

...In lutto dell'anima
dopo mille parole
d'inchiostro rosso incise,
concedete ai poeti
un respiro di silenzio.

Dai sensibili cuori
un coro di rispetto
si elevi sulla vetta
del pensiero.

Che muta sia la penna,
tacito lo sguardo,
per un minuto almeno
lasciateci elevare
questo dolore sordo...

Donatella Piras

Come terra, acqua e vento

Fai come l'elefante
solleva le zampe
non uccidere
non versare sangue.

Fai come il saggio
conosci le parole
rispetta ciò che vive
non voler possedere.

Libertà.
Grida di pace
L'intento di raccogliere
petali di loto
seme eterno per tutti i mortali.

Ultimo fiato nell'anima
entrare in fondo al cuore
seguire la luce interiore.

Come terra, acqua e vento
raggiungere ogni angolo del mondo
camminare senza fare del male
nel fango e sul ciglio delle strade:
ecco le cose che possono dar conforto.

Ma chi ha l'udito
non vuol sentire
come belva sazia.

Vincere se stessi
è la vittoria più grande.

Tibet

Oh, puro
“Tetto del mondo”
lordata di sangue
dal remoto oppressore
mostra saldezza
con la tua elevazione.

Arancio
è la tua veste,
mostra di pace.
sia.

Battaglia vinci...

Oh, popolo mite

Filippo Salvatore Ganci

Lhasa, in nome di Buddha

Spira promesse
su mani pietrificate
accoglie lacerti indocili
di chi perisce per amore

Sguardo verecondo
tra oracoli e reincarnazione
sei lettere si disperano
su un'antiquata sottomissione

Lentamente si scioglie la neve

Seduto sul tetto
più alto del mondo
vede lacrimar le stelle
mentre ascolta una nenia
venir da lontano...

È ancora lì
ad osservar la cima
(ammantata di candida neve)
svettare nell'empireo azzurro
quando dalle sue labbra
una fievole voce fluisce:

“Fai che questa fiamma pellegrina
possa sciogliere gli eterni ghiacciai
e mondare le anime degli oppressori
di questo popolo agreste
espropriato esiliato
ma non sottomesso al tiranno”.

Lentamente si scioglie la neve.

Francesco Sclaro

Cieli d'amaranto

In queste mie prigioni di dolce solitudine,
col solingo pensiero sovente vado errando
a quella stanza ornata di nitidezza vergine,
dove il sognante bimbo si riposa mirando
i dragoni e le chimere il sereno descrivere,
e ascoltare l'incanto dell'armoniosa urna
che suonando la storia racconta millenaria;
lassù contemplo il Tibet e la cima eburnea,
un obelisco albino che prevarica il vuoto,
nell'aria troppo satura di lacrima di loto.

Il lucente primate trovò il tempio a levante,
e da propizie unioni la prospera progenie
conquistò una reliquia, le sacre invocazioni,
per imparare l'arte del risveglio splendente;
alla pietosa messa suggellò una promessa
un sapiente viandante che il sentiero avviò
edificando Samye, il santuario primissimo,
dove in mezzo ai maestri lui decretò la via
perfetta dall'eletto che nacque dal nelumbo,
e che mondò con danze celestiali il monte.

E quindi s'innalzarono nuove scuole di fede,
cosicché vivo suolo ebbe il vuoto cenacolo,
mentre un insegnamento di più devoto credo
dalle ingiallite carte giungeva e dall'oracolo,
di cui il fido discepolo degnamente divenne
per consiglio il ministro del grande capitano,
e docente dell'altro che un poeta ha invocato
nell'inebriata estasi del palazzo ghiacciato;
dopo che il visionario monarca vide in sogno
il bambino ispirato, s'inseguì il reincarnato.

L'Oceano di saggezza fu un fiero simulacro,
un vecchio e venerabile spirituale guardiano
che condusse la quiete fra il freddo tibetano;
ma i sovrumani eguali prendono da lontano

e cancellano il verbo per un solenne incedere
nel dissidio dei paesi squarciati dagli imperi,
nel Paese delle Nevi tra i cumuli di eccidio...
poche lune si calano in uno specchio cremisi,
molti i respiri urlanti che tacciono il silenzio,
illimitate braccia stillano sangue e ghiaccio.

Mentre il fratello esilia della libertà un figlio,
e membra illimpidiscono del fatale vermiglio,
come un oscuro acciaio di avvelenata vampa
che ammazza la parola mutilata dal gemito,
la volontà di spegnere la sconosciuta fiamma
batte la fratellanza quando un santo è bandito;
non so se sia adeguato un quadrato di gemme
per vincere la perdita che il vincolo comporta,
so però che non basta qualche verso prezioso
a contrastare il cielo d'amaranto piomboso.

Gigione

Tibet

Aspre montagne
vette sulla cresta del mondo
oasi di pace, libera spiritualità
tra sentieri dell'arte in viaggio
al monte sacro Kailash

Regione pellegrinata
rende il paesaggio cercato
nel canto libero dell'Himalaya
misterioso quanto bello
tra città dimenticate
nell'ignorato angolo sperduto
ove tutto si trascina
tra massi di sconosciuto libro.

Alto l'inno s'innalza
nella vita, nel pensiero
nella pace del lago Namtso
sfidando la terra coi suoi ideali
per un nulla perdere
tra l'inferno dell'ingiustizia
e la libertà negata.

S'inchina l'essere fiero L'Everest
infiammando le coscienze
inneggiando proteste
nel color giallo amando
per osannar incoronando
popolo tibetano dall'oppressione
nell'altipiano della sovranità vissuta

Soldato

Sangue
Scende dalla tua mano
Uomo nascosto dietro divisa
Alibi incrollabile al tuo fare
Ma come puoi
Colpire solo perché devi
Solo perché ordinato
Da generali seduti dietro un tavolo
Che spezzano vite
Sogni, desideri
Su di una mappa disegnata
Solo per avere il potere...
Ma io guardo te soldato
Tu hai le mani sporche di quel sangue
Tuo è l'agire
Io posso solo scriverTi
Posso solo urlarti di fermarti
Di non uccidere
Guarda i loro occhi
Sono come i tuoi
Guarda le loro mani
Sono come le tue
Le loro paure le tue paure
Ma se tu non fermi la tua mano
Tuo fratello oggi muore
Sotto il peso della tua coscienza...

Xizang

Vivrà per sempre il Tibet
sono troppo alte e innevate
le sue cime

la compassione e la purezza
creeranno quel risveglio
anche nell'oppressore

ma Tu, oceano di saggezza
che con mille braccia l'universo aiuti
insegnaci a levitare

la terra ancora ci pervade

vili opportunismi, malcelate ipocrisie
alimentano l'orrore

lungo sarà il cammino

tremuli sospireranno i cuori

il seme dei giusti germoglierà alfine

non sarà più necessario per vivere... morire!

Antico mantra

Sul tetto del mondo
è custodito il sacro monastero
dove misteriose anime insegnano
il risveglio di sogni di pace.
Giace in giochi di luce
l'armonia di una voce lontana
il candido inverno macchiato
l'orrore di guerre feroci.
La docile terra è scossa
sommossa, divisa sofferta
terra di Tantra e Mandala
protetta da statue di cera.
Il terzo Sguardo osserva
il mondo che si interroga
“Cogito ergo sum”
mentra intona il Mantra
“Om mani padme hum”.

Iolanda La Carrubba

Tibet, l'ombra della libertà

Dalla fine all'inizio non occorre il titolo
non occorre parlarne,
le immagini commentano la storia.
Siedo sotto un albero,
nel verde umido in un giorno buio,
senza pioggia a tamburellare.
Passerà alla storia, quest'anno,
senza studiarne la causa
ricordando solo la data
di questo attimo eterno alla ricerca della libertà.
Questo albero è una quercia,
il prato ha un nome,
un sentiero traccia la via tra i cespugli
ed il vento copre il cielo di nuvole.
E' qui che sono io
ma lo stesso posto
potrebbe essere là, in Tibet.
Non accade nulla, intorno, di rilevante,
non per questo nel mondo c'è pace
e anche questo prato fu invaso da popoli vicini.
Il silenzio non accompagna la quiete
ed i cortei per le cause
alimentano il fuoco
di speranza di un popolo.
Le insurrezioni
sono come i sassolini del prato,
tanto piccoli ma tutti uniti,
stretti a formare un sentiero
che condurrà alla liberazione.
Aggrovigliato e radicato è il quadro della svolta
con i colori che pressano il pennello
per impressionare la tela della nobiltà del momento.
Io sono qui e fisso l'orizzonte,
sopra di me un passero agita al vento
ali che non sono solo sue
e quando mi incontra fugge veloce,
lasciando la sua ombra sul mio corpo.

La stessa ombra
riflessa dal Dalai Lama
riempie di certezza
per una pace mondiale:
ora, questa certezza è offuscata
da ciò che è più importante
di ciò che non si vuole
-La libertà del Tibet-

Mantra

Fiore di loto.
Morendo sparge semi
nell'aria e sulle pietre.

Om mani padme hum.

Fiammeggiano nel vento
sillabe illuminate.

Ma non vive di luce
il fuoco che brucia mani alzate
odio dalle lunghe radici
avvelenate.

Porpora e giallo
sole e sangue
sulle antiche ferite
mai cicatrizzate.

E il fiume scorre
dalle labbra azzittite
allagando il silenzio
goccia a goccia
e rinverdisce sponde
disseccate
nel cerchio delle vite.

Volano nello stesso cielo
dai confini infiniti
il falco e la colomba.

Om mani padme hum.

Persecuzione

Impetuosa, senza sosta
con brutalità costante
in nome del dio denaro
si perseguita
e si costringe a fuggire
un popolo pacifico
di montagna! Saggezza e
discernimento hanno
perso la strada,
attimi sospesi tra realtà
e eternità!
Sbiadite immagini di sogni
e canti,
su per i sentieri,
orme mai svanite di
passi silenziosi e felpati,
di un bambino vestito
d'arancio che percorre
quella terra chiamandola patria!
fremito mai spento di
un lamento costante! Odo...

Lina Sirianni

Primavera Tibetana

Morbide vedo le fronde
degli alberi ad aprile
e pure il cuore, oggi
tenero va ad aprirsi.

Spalancati i cancelli
la brezza si libera
e dove passa
sbocciano le gemme.

Si allarga la mente
ed io vivo e rivivo
quel canto che cantavo
e nemmeno sapevo il perché,

come ora i fringuelli
che cinguettano a festa,
ma non sanno e non sapranno
il perché delle loro lodi.

Anima mia torna a cantare anche tu,
va sul colle più alto
e girati là verso verso il Tibet ad oriente,
là, un Dio a me sconosciuto,
ma buono, aspetta la nostra preghiera.

Angeli d'arancio vestiti

Terra d'angeli d'arancio colorati,
in alto vicino al blu
il cielo con un dito toccano lassù

preghiere s'alzano intense
verso un Dio a noi sconosciuto,
inneggiano a libertà represses
come da noi tanto tempo fa successe.

Il mondo resta sorpreso
da quegli uomini duri
che negano santi diritti
a genti d'arancio vestiti

sorpreso... un po' sbigottito
da chi prega in semplice pace,
senz'armi e senza violenza
s'oppongono al regime
con molta pazienza

e intanto la fiaccola brucia,
passando in cieli dipinti di blu
che con un dito si toccano lassù,
chiedendo una vita migliore
scacciando l'eterno grigiore.

Luigino P

Tibet

L'imbavagliato immenso altopiano
si oscura,
lacerante dolore
indifeso colore
ingabbiato,
mentre una lacrima
scivola lenta
ad accarezzare un fiore di loto
che speranza inneggia.

Dai Beatles alla Cina

Sul terrore del morire
si ruba, si stupra, s'uccide.
Barbara, crudele
la condizione del vivere
per sciocche ambizioni.
Vizi e pregiudizi sbriciolano
tradizioni, costumi
stirpi forti e fiere,
abati di grande fama
illustri maestri
dal passato orgogliosi
e dell'avvenir molto "pensosi".
E' tempo si smetta
con il ferro di fuoco
e il sangue comune.

Popolo stanco!

E' tempo che ognuno
riottenga i propri diritti:
perché com'è giusto
ritorni la pace
tra chi il perdono
tiene per mano
in cambio d'amore
e chi al contrario,
nel cuore accende solo
meschine ragioni.

Mariasilvia

Nuovo antico orizzonte

Stolta notte
che nega le sue stelle.

Errabonda pensa
di nascer dal tramonto,
ma son raggi d'alba
i cosparsi sulla Terra.

Stolta notte
in ignoranti catene
vuol legare l'aquila
con gabbie di paura,
ma l'arancio già colora
le sue piume,
il grande becco
si staglia ancora
contro il cielo.

Stolta notte
nello specchio
solo buio,

mentre una piuma
remigante nel vento
è sospesa tra l'antico
nuovo orizzonte
ed il cielo.

Stolta notte
scambia l'alba col tramonto.

Ed il buio
è solo niente.

Lacrima di buddha

Gregge di pecore
Semplici e tosate
Vagano su strade
Dalla gente violentate.

Il meditato silenzio
Si fa voce assordante
Protesta pacifica
Si veste di sangue.

Semplici pezzi di statue
Dall'imponente scagliate a terra,
Buddha distrutti,
Promesse di un nuovo ergere.

Religione sconfitta da monaci
Trovati a scoprirsi uomini,
Lacrime di buddha,
Insegnante a pezzi sul suolo.

Massimo Chiusi

Repressione in Tibet

Rabbia
dentro me,
quando odo parlare
di lingue sopresse nel sangue,
di vite spente
in nome del Dio denaro
che ci rende suoi schiavi,
anime che pregano
insieme per la libertà,
ogni singola energia dell'universo
nasce libera,
perché vietare un suo diritto?
Disboscamento, inquinamento,
che distrugge creature pure e piene di vita,
che senso ha?

Oriente ed occidente

S'indigna l'occidente
per il pianto dell'oriente
si leva alta la protesta
per le folle caricate
per gli uomini uccisi
e le fiamme nelle chiese
luoghi tanto lontani
ma affascinanti e misteriosi
di fede millenaria
non violenta e libertaria
non è nulla di nuovo
che succede sotto il sole
è sempre l'oppressione
che calca il suo tallone
dalla brama di dominio
è sorto ogni abominio
ma può l'occidente
giudicar l'oriente?
Porsi ad esempio
contro tale scempio?
Ed è l'Italia aliena
a questa odiosa scena?
Rivedo nella mente
di Genova la gente
maltrattata e bastonata
caricata e torturata
vedo il Tibet
e vedo Genova
e non vedo differenza
ma medesima l'essenza
per riuscir suadenti
serv'essere coerenti
e la critica non spetta
a chi lo stesso male accetta
è forse l'occidente
migliore dell'oriente?
Quanta strage d'innocenti

Michele Serri

con le bombe intelligenti?
Quanta pratica oppressione
per la “democratica” espansione?
Quanto appar reale
è spesso solo strumentale
e per ogni società
c’è un’artata verità.

Bandiere di preghiera

Celata l'anima
alle tristi nebbie
che offuscano ragione

m'incammino

alla ricerca d'ombre
senza nome
perdute nei silenzi

Inascoltate voci
di libertà
in sacre vesti ammantate

Dal fondo del pozzo
scale sfilacciate
d'umanità

ondeggianti
su ripide pareti
d'ugola

a rammendare stelle
inerpicate
su cime bianche

nel caos di menti vacue
stritolate dal potere
sovrappongo

visioni colorate
bandiere di preghiera
mosse dal vento

e giardini di luce
dove sboccia il loto
e la speranza

di un mondo
colmo di pietà

Mirella Crapanzano

Violazione dei Diritti Umani

Rubato ci hanno un sogno:
 il tetto del mondo
 nel nostro immaginario
 abitato da mistici saggi
 fluttuanti tra terra e cielo
 dall'estasi rapiti
 tra magia e mistero,
 ora asservito a chi
 violenza ed oppressione,
 con ferocia, ingiustizia esercita.

Perseguitati
 per la loro religione,
 violati nel più intimo arbitrio,
 bimbi privati del diritto alla vita,
 madri obbligate ad uccidere
 chi nell'amor per amor
 han concepito.

Negli occhi smarriti di bimbi
 tristezza di giochi dimenticati,
 sguardi perduti
 nell'incomprensione dell'abbandono
 Terrore induce genitori
 ad altri affidar amorose cure
 onde ai figli libertà donare,
 rinunciando a intima gioia
 di veder speranza
 negli occhi loro brillare.

Nel dolore
 la vittoria sull'oppressione,
 nella rinuncia
 trionfo dell'amore sull'odio.

Una fiamma
 ha superato

ignavia ed egoismo,
testimoniato
il nostro amore,
diffuso
il senso della pace.

E' fallimento di chi
ferocia usa e tortura
verso i deboli.

E' vergogna di chi
sta solo a guardare.

Misia

Il Dalai Lama

Un lago sacro segnalò te
vivente in casa con tegole turchese
e bimbo fosti scelto
per divenir
Signore Santo,
Mite Splendore,
Compassionevole,
Difensore della Fede,
Oceano di Saggezza
Gemma che esaudisce i desideri
Presenza.
Ogni nome ricchezza racchiude
e speranza per chi in te crede.
Pace fu ed è missione tua
che con parole e fatti esprimi.
Verità, coraggio, determinazione
sono le armi che prediligi
La tua mente illuminata
va oltre il credo tuo
aprendoti alla conoscenza
di ogni religione, non potendo che
“arricchire la fede di ciascuno”.
Umiltà ti distingue,
definendoti semplice monaco
i tuoi versi preferiti,
Finché esisterà lo spazio
E finché vi saranno esseri viventi,
Fino ad allora possa io rimanere
Per scacciare la sofferenza dal mondo
esaltano la tua umana generosità.
L'amor tuo è amore universale
simile a quello per cui il mio Dio
uomo si fece per salvare
dalla sofferenza l'umanità dolente.

...Tibet

di nessuno questa terra

breve sosta,
stazione secondaria,

inni si alzano al cielo
è solo illusione,
coltre temporanea

labile frontiera con l'ignoto,
paura indebolisce il cuore,
smarrire l'intimo orizzonte
rifugiarsi in etiche industriali

stare con un branco
segnando confini,
alimentare l'odio
e l' ipocrita bontà,
esile solidarietà

- nulla resta all'uomo che sottomette un uomo -

l'arroganza non potrà mai

imprigionare l'anima...

L'identità confinata

Orme di vento
su passi cancellati
da un respiro senza nome

piove di neve agli occhi
sul tetto del mondo

e un silenzio di nervi
s'inchina

mormorando
a sera.

E i peschi fioriscono in Aprile

Tibet del mito irraggiungibile
da alte catene inscatolato
sopra in ospitabili altopiani
dai venti spazzato e dalla neve.

E corrono ricordi di carta
salendo ai monasteri di Lhasa
di una saggezza d'alte vedute
leggendo speranza nel Satori.

Dove questa luce s'è smarrita?
- E i peschi fioriscono in Aprile -
Tenendo negli occhi religione
e mani ad aggrapparsi alla vita.

Il Bohdisattva che a Buddha ambisce
oltre all'estinzione del Nirvana
mai la politica a lui s'addisse
che nobili già ostili infastidì.

Corre la storia di questo Regno
fra poteri di terra e di cielo
fino all'avvento di turbativa
d'Armata Rossa ai sogni cieca

nell'oppressione già programmata,
che in questi giorni grido si leva,
dalle coscienze d'anime inermi
contro espansione senza diritto.

Oliviero Angelo Fuina

Siddharta

Sotto un albero,
o Siddharta,
splendido di serenità
ti vide Dona il Bramino.

Chiese se tu fossi Dio
o angelo o spirito;
lo meravigliò la risposta:
“io sono sveglio”.

Come allora,
turbano le Quattro Nobili verità,
stupisce l'Ottuplice Sentiero
che conduce al Nirvana;

ed il pensiero non pensiero,
l'agire non agire
feriscono la cieca dittatura,
illegittima figlia di cultura millenaria

Canto nell'oscurità

Decoro e meditazione
sono morte,
terrore degli spari
negli occhi di un bimbo
nella casa del silenzio.
Canto nostalgico di anime
sotto un cielo vero
divenuto finto
tra potere di vita
e di violenza secco rumore.
Rabbia e dolore,
col pianto di una madre,
l'amor da sempre professato
in genocidio è naufragato.
Perpetra,
la malnata infame,
fine di popolo
e mondo soggiogato
di vergogna in preda

A guardare sta...

Rasimaco

L'alba di una rinascita

Siamo l'acqua del fiume
che scorre silenziosa
nelle vene di un mondo leucemico
dove non esiste alchimia
capace di guarire
Siamo prezioso oro
nascosto nei granai del tempo
al riparo da predatori
dal piumaggio cangiante
che si fingono custodi del tempio
Il nostro cuore di neve
continuerà a pulsare
pacificamente
ritmato dalla preghiera
e l'arancione delle nostre vesti
non ricorderà un sole al tramonto
ma l'alba di una rinascita

All'est del gioco

Fumi antichi
di silenzio
tra carboni vividi
di preghiere di neve;
occhi avvezzi
al vento di bellezze
terribili
alla noia;
cime scalate
da mani di legno
per giungere al bacio
del cielo:

e mi pareva
che il gioco
dell'infinito
fosse nello spiazzo
di anime di poco!

E mi pareva
sprezzante e incolto
di rugiade
l'artiglio del nulla
sguainato ancora
sul bacio del mite!

Or quest'odore acre
di possesso
senza pudore
sgualcisce candori
ennesimi
di questo incredulo
cuore!

Stefano Lovecchio

Tibet

Nei cuori della gente il fuoco avvampa
lambisce i monasteri e nella piazza
i drappi rossi e gialli, illuminando
il mitico palazzo di Potala.

Tra il sangue sparso e il fumo degli spari
all'orrore si mischia lo sgomento.
Chi ti ha posto il suo piede sulla testa
è ben convinto, nella sua arroganza,
della ragione dei suoi carri armati!

Ma no... Non morirà la libertà!
Lo spirito segreto di quel sogno
così sospeso tra la terra e il cielo.

Terra di confine

Tibet... terra di confine
dove lo spirito incontra il cielo
il silenzio è la voce del mondo
la neve è il colore dell'anima

triste il destino nei tuoi occhi
... terra divina
luci al tramonto gocce di sangue
sulle vesti d'arancio macchiate

nel buio del tempo
della guerra il fermento
scuote le menti
innocenti

ma la porta del mondo
resta aperta
ad indicare la strada
a chi ha già vissuto

terra d'oriente e occidente
terra d'ognuno
dove il respiro ha la voce del vento
il silenzio ha il volto di Dio

Tibet

grida frastuono violenza
e l'occidente non ascolta
rabbia potere dolore
ma dov'è finito l'amore
sul tetto del mondo
dov'è finita la pace di quelle cime innevate
ricordate... a tutto il mondo
il Dalai Lama i suoi gesti le sue vesti
il suo decoro...
chiedetegli perdono
per lo scempio della sua terra il suo martirio
se la torcia deve passare che sia la fiaccola
del perdono...

Ad ogni monaco...

Tu, che vestito
d'alba e di sangue
ascendi
alle vette del pensiero

a fatica buchi
l'aria rarefatta
delle alture.

La delicata essenza
della pace
porti tra le mani

e inginocchiato
al fior di loto
alzi la voce

perché risuoni
nell'eco della torcia
il fuoco eterno
che ti brucia dentro.

Zima

ཕྱི་མ་ལུས་འགྲོ་བའི་རྒྱལ་བསྐྱེད་མེད་འཕྲི་སྐྱེད་།
 ས་གསུམ་སྐྱེ་བའི་མེ་བ་སྐྱོང་བའི་གཉེར་།
 རང་གཞན་དོན་གཉིས་སྐྱེན་གྱིས་བྱུང་བའི་མོར་།
 བྱུང་ཚུལ་ཞི་བདེའི་ཙུང་པྱོགས་ལས་བྱུང་།

ཕྱི་མ་གྱི་ཙུང་བ་འཁེས་གཉིན་ཉེན་ཚུལ་ནས་།
 རིམ་གྱིས་བྱང་ཚུབ་མ་ཐོབ་བར་གྱི་ས་།
 འབྱུང་མེད་བདེ་ནས་བདེ་བར་གྲོད་པའི་ཐབས་།
 མྱོན་མཛད་འཁེས་གཉིན་ནམས་ལ་སྤྱིང་ནས་འདུད་།

ཕྱི་མ་མེད་མེམས་གྱི་ཙུང་བ་དེས་འབྱུང་དང་།
 རྒྱལ་མེད་འགྲོ་ལ་ཕན་བཞེད་བྱང་མེམས་ཉི།
 གསལ་རིག་སྒྲིབ་པའི་ཡང་ཅེ་སྐྱོང་བ་ཉིད་།
 ཉོགས་ཉི་རང་གཞན་མ་ལུས་བདེ་བར་ཤོག།

དགེ་སྐྱོང་དགེ་འདུན་མཐར་སྐྱིན་པས་སྐྱོན་པའོ། །

La Vittoriosa tradizione dei Buddha
come fondamento di Pace e Felicità,
Medicina per illuminare le sofferenze
di tutti gli esseri senzienti,
Tesoro che realizza le speranze
degli esseri viventi dei tre reami,
Gioiello che soddisfa simultaneamente
i desideri propri e altrui

Dal profondo del mio cuore
porgo omaggio ai Maestri
che mi hanno indicato senza errori
i metodi per seguire
il Percorso Fondamentale,
come affidarmi a una guida spirituale
fino a raggiungere, tramite la pace,
la completa Illuminazione.

Possano tutti gli esseri, e noi stessi,
incontrare la felicità
Realizzando la rinuncia,
la mente del non-attaccamento,
il Bodhicitta, la mente altruistica
che aspira a vincere la sofferenza,
la Vacuità, la massima visione della Chiara Luce.

Lama Geshe Gedun Tharchin

Quaderni di Scrivere 5



Horse riders in Tibet

© 2006 United Planet (unitedplanet.org)